



Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO

DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Alzano VIII
Appunti per il 2° incontro
21 febbraio 2025

L'Italia raccontata dai musicisti
romantici d'oltralpe

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 - 1847) Sinfonia n. 4 in la maggiore "Italiana"

1 - Allegro vivace; 2 - Andante con moto; 3 - Con moto moderato; 4- Saltarello. Presto

Composizione: Lipsia, 13 Marzo 1833

Le più conosciute, organiche e personali sinfonie di Mendelssohn sono la quarta e la terza e sebbene l'"Italiana" (1833) preceda di una decina d'anni la "Scozzese" (1843) è noto che le due composizioni furono abbozzate nello stesso periodo, cioè durante il soggiorno dell'autore in Italia (1830-'31). Senonché, una volta a contatto con la natura, le canzoni popolari e le caratteristiche dell'ambiente italiano, Mendelssohn si tuffò esclusivamente nel lavoro dei quattro tempi della Quarta Sinfonia, tanto che in una lettera del 21 febbraio del 1831, scritta da Roma, il musicista così si esprimeva: «Essa procede alacrememente; è il lavoro più gaio che io abbia mai finora composto, specialmente nel finale. Niente ancora ho deciso per il tempo lento; forse dovrò aspettare di essere a Napoli per compierlo». La sinfonia fu eseguita nel maggio del 1833 dalla Filarmonica di Londra diretta dallo stesso autore e fu accolta in modo molto lusinghiero. Questa sinfonia è l'espressione di un felicissimo equilibrio spirituale, in cui i termini di classico e di romantico si fondono e si integrano magnificamente in una sintesi di vivaci colori mediterranei e di autunnali sentimenti nordici.

Il carattere della sinfonia si rivela subito nello slancio e nella spontaneità **dell'Allegro iniziale**, che si apre con un attacco risoluto e giovanile enunciato rispettivamente dagli archi e dagli strumenti a fiato.

L'Andante con moto è una canzone di nostalgica malinconia .

La serenità ritorna nel **terzo tempo** con l'originale motivo del Trio dove risuonano corni e fagotti sotto un leggero disegno di violini e flauti: sembra un'antica scena di caccia nella campagna romana.

Il tempo più caratteristico ed emblematico di tutta la sinfonia, tale da riassumere e giustificare il significato del titolo, è il **Saltarello finale** che riproduce e rievoca liberamente gli atteggiamenti e le cadenze della popolare danza romana. Il tema è vivacissimo e brillante e scorre su un ritmo a note ripetute in un clima di briosa, spigliata e incandescente animazione.

Franz Liszt (1811 - 1886) Venezia e Napoli. Supplément aux Années de pèlerinage, vol. II,

Gondoliera - Quasi allegretto (fa diesis minore) basato sulla canzone popolare "La Biondina in Gondoletta" di Giovanni Battista Perucchini.

Tarantella - Presto (sol minore) basato su una tarantella di Guillaume Louis Cottrau.

Un esempio del pianismo sottilmente raffinato di Liszt si trova in questi brani che celebrano Venezia e Napoli. Si tratta di un supplemento delle Années de pèlerinage (2° anno) che può essere considerato un omaggio all'Italia. Il pezzo porta la data del 1859 e si articola in tre movimenti: Gondoliera in fa diesis minore, che è una elegante variazione di un tema popolare veneziano; Canzone in mi bemolle minore, intrisa di un nostalgico canto; Tarantella in sol minore, dispiegantesi come un Allegretto costruito su una vivace e brillante tessitura ritmica.

Hector Berlioz (1803-1869) Il carnevale romano, op. 9- Ouverture caratteristica

Allegro assai con fuoco; Andante sostenuto; Allegro vivace

Prima esecuzione: Parigi, Salle Herz, 3 Febbraio 1844

Berlioz ricavò nel 1843 dall'opera sfortunata e disuguale "Benvenuto Cellini" questa famosa pagina sinfonica, utilizzando temi tratti dalla scena d'amore del primo atto tra Benvenuto e Teresa e dal travolgente finale ambientato nelle strade invase dal festoso carnevale nella Roma del primo Ottocento sotto il dominio della Chiesa. Il brano è uno degli esempi più tipici dell'esuberanza inventiva e del brillante gusto strumentale del geniale musicista francese: inizia con una vivace esplosione sonora, brevissimo anticipo del successivo tema del saltarello, in un tempo **Allegro assai** che sfocia **nell'Andante sostenuto**, la cui frase è affidata al corno inglese nella rievocazione del paesaggio dell'antica campagna romana, tra il sole, i viali ombrosi di pini, le tombe cristiane e i ruderi dell'acquedotto di Claudio. Diversi temi si intersecano e si intrecciano fra di loro in un discorso di ampio respiro che assume un tono particolarmente colo-

rito e descrittivo con l'entrata del tamburello, del triangolo e dei piatti. Su questo episodio si innesta l'**Allegro vivace**, un rapido e danzante saltarello in sei ottavi, dove è racchiuso il profumo ritmico e timbrico dell'ouverture.

Jules Émile Frédéric Massenet (1842 – 1912) Scènes napolitaines

Massenet è stato un compositore, pianista e organista francese di epoca romantica, maggiormente noto come autore operistico. Quelle messe in scena più spesso sono Manon, Werther e Thaïs. Mentre era ancora uno scolarotto, Massenet fu ammesso alla più importante università musicale francese, il Conservatorio di Parigi. Lì studiò con Jane Vieu e sotto Ambroise Thomas, che ammirava molto. Dopo aver vinto il primo premio musicale del paese, il Prix de Rome, nel 1863, compose prolificamente in molti generi, ma divenne rapidamente molto noto per le sue opere. Alla serie di Impressioni sinfoniche in 7 Suite composte tra il 1871 e il 1881, appartengono le **Scènes napolitaines** (Suite V, 1874), che consistono in tre pezzi: **1. La danse, 2. La procession et l'improvisateur, 3. La fête.**

Frédéric Chopin (1810-1849) Variazioni su “Carnevale di Venezia” per pianoforte a 4 mani

Chopin ha composto delle variazioni in re maggiore sopra un'aria nazionale di Moore, conosciuta come “Carnevale di Venezia”, per pianoforte a quattro mani. Questo pezzo è una delle sue opere meno conosciute ma molto brillante e affascinanti, risale al 1828.

Richard Strauss (1864 - 1949) Aus Italien (Dall'Italia), fantasia sinfonica in sol maggiore, op. 16

Nella campagna romana - Andante; Tra le rovine di Roma: quadri fantastici, di uno splendore scomparso; sentimenti tristi e dolorosi nel paesaggio assolato - Allegro molto e con brio; Sulla spiaggia di Sorrento - Andantino; Vita popolare a Napoli - Allegro molto.

Con la fantasia sinfonica *Dall'Italia*, frutto del suo primo viaggio in Italia, lo Strauss ventiduenne (1886) esordisce sul terreno della musica a programma.

Nel finale «*Vita popolare napoletana*» l'elemento programmatico è facilmente intelligibile per la presenza di un ritmo di tarantella e per l'introduzione della canzonetta «*Funicoli funicolà*» intorno alla quale Strauss fa turbinare altri motivi dal ritmo scattante, intesi ad accrescere la brillantezza di un finale di sinfonia.

Petr Il'ic Cajkovskij (1840-1893) Capriccio italiano in la maggiore, op. 45

Andante un poco rubato; Pochissimo più mosso; Allegro moderato; Andante; Allegro moderato; Presto.

Composizione: Roma, 16 gennaio - San Pietroburgo, 27 maggio 1880

La fine del suo matrimonio con Antonina Ivanovna Miljakova e il profondo rapporto che nacque con la ricca vedova Nadezda von Meck, segnarono in maniera decisiva la vita artistica di Petr Il'ic Cajkovskij. La rendita annua che la von Meck garantì al compositore gli permise di abbandonare la cattedra al Conservatorio, di dedicarsi a tempo pieno alla composizione nell'ultimo quindicennio della sua vita, di viaggiare molto anche all'estero, mietendo ovunque grandi successi.

Il 1880, che il compositore trascorse tra Mosca, Pietroburgo, Parigi e Roma, e per il resto ospite in residenze di campagna, si rivelò un anno particolarmente prolifico: nacquero infatti pagine orchestrali destinate a diventare assai popolari, come la Serenata per archi op. 48, l'Overture 1812 e il Secondo Concerto per pianoforte e orchestra.

Il 16 gennaio di quell'anno Cajkovskij cominciò anche a comporre - a Roma dove risiedeva in quel periodo - la partitura del Capriccio italiano op. 45, che poi completò a San Pietroburgo il 27 maggio. L'idea di trarre ispirazione da musiche popolari italiane gli era venuta dopo avere assistito ai festeggiamenti per il carnevale proprio tra le vie di Roma.

Il lavoro si apre con un richiamo delle due trombe (***Andante un poco rubato***), un segnale militare usato dai soldati della cavalleria italiana che Cajkovskij - secondo la testimonianza di suo fratello Modest - aveva udito provenire da una caserma vicina alla sua abitazione romana. Dopo le fanfare degli ottoni si leva negli archi, all'unisono, una melodia dal carattere mesto, che ha l'incendere di una marcia funebre punteggiata dagli accordi ribattuti dei fiati. Le due parti seguenti (***Pochissimo più mosso e Allegro moderato***) si basano su canzoni popolari, molto orecchiabili e piene di humour. La prima è un tema semplice e pimpante (in 6/8), "molto dolce, espressivo", affidato ai due oboi che si muovono per terze parallele sul pizzicato di violoncelli e contrabbassi; la seconda è uno stornello romanesco (in 4/4), pieno di slancio, accompagnato dagli accordi ribattuti degli archi (come una cavalcata), esposto prima da violini e flauto, poi ribadito dalla cornetta a piston, con una frase intermedia, leggera e danzante, punteggiata dal tamburello. Raggiunto il suo culmine, questa esplosione di gioia sonora lascia poi spazio alla ripresa dell'Andante, col suo triste melodizzare.

Ma poi la festa riprende: un'incalzante concatenazione di terzine dà avvio a una trascinante tarantella di archi e legni (***Presto***) - e non poteva mancare in una pagina dedicata all'Italia! Poi una ripresa della prima canzone popolare (ma in una diversa tonalità e con i valori dilatati su un tempo di 3/4) cantata a squarciagola da tutta l'orchestra (***fff largamentissimo***, ***Allegro moderato***). E alla fine ancora gli echi della tarantella che innescano l'ultimo grande crescendo, culminante in un ***Prestissimo impetuoso***, pirotecnico, un vero tripudio di colori orchestrali.